Rassegna stampa
1-2-3 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

2 aprile 2023

La Provincia di Lecco

DOMENICA 2 APRILE 2023 • EURO 1,50 ANNO 132 . NUMERO 91 • www.laprovinciadilecco.it

Lecco, proroga per i tavolini «Ci servono regole certe»

Spazi fino al primo maggio, ma il Comune aspetta l'esito del ricorso

Spazi extra concessi per un mese, in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sul ricorso del Comune di Lecco.

La linea scelta da Palazzo Bovara, che quindi permetterà di ripristinare i tavolini a disposizione dei clienti di bar e ristoranti, nella misura consentita immediatamente dopo l'emergenza pandemica, fino al primo maggio, non convince però gli operatori del settore e delle piazze.

Marco Caterisano, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi - Lecco, chiede chiarezza: «Stiamo continuando a dialogare con l'amministrazione per far sì che, al di là dell'esito del ricorso al Consiglio di Stato - dice - si arrivi a una proroga delle deroghe per l'occupazione del suolo pubblico fino alla fine della stagione. Altrimenti le aziende non sanno come comportarsi, se assumere o meno personale, se acquistare sedie e tavolini. Sono tutte operazioni di gestione che richiedono tempo. Si va verso l'estate e quindi ci auguriamo che non si crei ulteriore incertezza. Un confronto continuo c'è e c'era anche nei mesi passati per cercare di trovare miglioramenti per un regolamento che non c'è mai andato troppo a genio».

Piazza XX Settembre

I commercianti giudicano illogica la posizione del municipio: «L'obiettivo dovrebbe essere quello di fare la piazza più bella, perché è il punto di maggior passaggio dei turisti. Non si capisce perché dei tavolini in più la imbruttiscano mentre i dehor tutti diversi e non coordinati no».

SERVIZI A PAGINA 13

2 aprile 2023

Piazza Cermenati: qui la presenza dei tavolini è meno invasiva che in piazza XX Settembre FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

Tavolini in piazza Proroga di un mese ma niente certezze

Il caso. Il Comune aspetta l'esito del ricorso
Protestano i titolari di bar e ristoranti:
«Dobbiamo pianificare la stagione turistica»

STEFANO SCACCABAROZZI

Spazi extra concessi per un mese, in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sul ricorso del Comune di Lecco. La linea scelta da Palazzo Bovara, che quindi permetterà di ripristinare i tavolini a disposizione dei clienti di bar e ristoranti, nella misura consentita immediatamente dopo l'emergenza pandemica, fino al primo maggio, non convince però gli operatori del settore e delle piazze.

Marco Caterisano, presidente della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) Lecco chiede chiarezza: «Stiamo continuando a dialogare con l'amministrazione per far sì che, al di là dell'esito del ricorso al Consiglio di Stato - dice - si arrivi a una proroga delle deroghe per l'occupazione del suolo pubblico fino alla fine della stagione. Altrimenti le aziende non sanno come comportarsi, se assumere o meno personale, se acquistare sedie e tavolini. Sono tutte operazioni di gestione che richiedono tempo. Si va verso l'estate e quindi ci auguriamo che non si crei ulteriore incertezza. Un confronto continuo c'è e c'era anche nei mesi passati per cercare di trovare miglioramenti per un regolamento che non c'è mai andato troppo a genio».

Massimo Vialardi, consulente legale del ristorante persiano Cardamomo di piazza XX Settembre spiega i termini della questione: «Da sempre diciamo al Comune di aspettare ad applicare il nuovo regolamento, sia per le norme nazionali prorogate e sia per il momento che il settore sta vivendo. I maggiori problemi riguardano la nostra attività, Hemingway e Mamaioa perché c'erano in essere delle autorizzazioni specifiche, mentre gli altri nell'incertezza si sono riadeguati alle loro precedenti concessioni. Noi avevamo fin dall'origine un'autorizzazione per arrivare al canale di scolo della piazza, mentre con il nuovo regolamento ci hanno fatto arretrare di un paio di metri che però significano otto posti a sedere e per un'attività come la nostra, soprattutto d'estate, è un'incidenza molto elevata, vista la grande richiesta che c'è e la voglia di stare all'aperto».

Per il Comune bisogna però considerare anche le esigenze di chi passeggia e dei residenti: «Non si capisce – continua Vialardi - perché questi due metri siano considerati un problema. Dopo la sentenza del Tar su Mamaioa abbiamo già presentato comunicazione di rioccupazione di questo spazio fino alla fine dell'anno e poi vedremo se ci sarà una proroga ulteriore. Attendiamo anche l'esito di un nostro ricorso pendente, presentato tramite Confcommercio».

Sulla stessa linea **Chicca Brambilla**, titolare del Hemin-

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

2 aprile 2023

Marco Caterisano

Marco Vialardi

Chicca Brambilla

Marco Valsecchi

La scelta

C'è il rischio di privatizzare le piazze

Solo un mese di deroga. Il Comune di Lecco non intende fare marcia indietro, adeguandosi alla norma nazionale che prevede la possibilità per bar e ristoranti di occupare gli extra, concessi subito dopo la pandemia, sino alla fine dell'anno. Il convincimento di Palazzo Bovara è che la normativa varata per il 2023 non sia la stessa già recepita nel 2022 dallo stesso Comune e che quindi vi siano margini per ritenere di non dover più concedere gli spazi supplementari.
Un'interpretazione che in prima battuta è stata bocciata dal Tar di Milano, nell'ambito dell'ordinanza di sospensione di un provvedimento di sgombero emesso dal Comune nei confronti di Mamaioa, ma che è stata impugnata davanti al Consiglio di Stato.
In attesa del pronunciamento, il Comune ha disposto la deroga di un mese «per non privare i pubblici esercizi di eventuali opportunità economiche che potrebbero loro spettare».

gway in piazza XX Settembre: «Noi rimaniamo sulla nostra posizione. L'obiettivo dovrebbe essere quello di fare la piazza più bella, perché è il punto di maggior passaggio dei turisti. Non si capisce perché dei tavolini in più la imbruttiscano mentre i dehor tutti diversi e non coordinati no. Il centro poi è pieno di auto parcheggiate, non c'è un fiore, mancano i bidoni corretti per l'immondizia. Sono queste le priorità che il Comune dovrebbe perseguire. Per me avere ridimensionato lo spazio che mi avevano autorizzato non significa soltanto il danno di avere dei tavolini in meno, ma anche dover cambiare l'ombrellone che costa 15mila euro visto che l'occupazione aerea è considerata ugualmente»

Certezze le vorrebbe anche il The Shamrock Irish Pub di via Parini: «Noi - commenta **Marco Valsecchi** - siamo interessati a riposizionare la pedana esterna da maggio in poi, come gli scorsi anni, ma al momento non riusciamo ad avere notizie. Pensavamo, fosse ormai una cosa consolidata. Per noi avercela o meno ha un forte impatto sul numero di persone che possiamo far lavorare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
1-2-3 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

2 aprile 2023

Il Mamaioa: «Non abbiamo chiesto spazi di altri locali»

«Le dichiarazioni dell'amministrazione comunale di Lecco sono a dir poco sorprendenti oltre che frutto di una vera e propria mistificazione della realtà».

Massimiliano Papara, titolare del ristorante Mamaioa di vicolo del Torchio, angolo piazza Mario Cermenati, replica in questi termini alla ricostruzione dell'assessore al commercio **Giovanni Cattaneo** in merito al contenzioso in corso per una richiesta di occupazione suolo pubblico avanzata dal bistrot e bocciata dagli uffici comunali, con tanto di ordinanza di sgombero dello spazio utilizzato dai tavolini del locale, sospesa dal Tar.

L'assessore Cattaneo aveva così commentato la vicenda: «Pur avendo ricevuto dal Comune la concessione per un analogo spazio commerciale a pochi metri di distanza dall'attuale, insiste nel volere i propri tavolini disposti davanti alle vetrine di un altro bar. Questa concezione privatistica dello spazio pubblico ci spinge a fare ricorso al Consiglio di Stato».

Una ricostruzione contestata da Papara: «Il ristorante Mamaioa non vuole lo spazio di un altro esercente. È stata presentata, al pari degli altri esercenti, istanza per l'assegnazione in via prioritaria di uno spazio pubblico su Piazza Cermenati indicando quello da sempre occupato, da oltre un decennio. L'istanza è stata rigettata dall'Amministrazione in quanto è stato ritenuto di dover applicare il criterio dell' "affaccio diretto". Per effetto di tale illegittimo diniego, lo spazio da sempre occupato da Mamaioa è stato arbitrariamente concesso al vicino che così fruirebbe di uno spazio doppio».

Giovanni Cattaneo

Una decisione contestata e alla base del ricorso amministrativo presentato dal locale: «Il criterio dell'affaccio diretto non solo non è previsto dal nuovo regolamento comunale, ma neppure risponde a criteri di logica e di ragionevolezza, come pure riconosciuto dal Tar di Milano con l'ordinanza del 27 marzo. A questo punto sorgono alcuni punti interrogativi: ma l'amministrazione da che parte sta e soprattutto quale interesse pubblico sta tutelando nel continuare a sostenere che solo il ristorante Mamaioa debba cessare di occupare lo spazio pubblico da sempre occupato per raddoppiare quello di un altro esercente a parità di canone di occupazione percepito?».

Infine Mamaioa mette l'accento sul fatto che il Tar abbia rilevato come la mancata proroga da parte del Comune degli spazi extra concessi dal Governo durante il Covid fino alla fine dell'anno, violi una norma nazionale:

«Questa Amministrazione - sostiene il ristoratore - dovrebbe spiegare agli esercenti e alla città perché ha ignorato del tutto la proroga concessa dal legislatore nazionale intimando lo sgombero coattivo al ristorante Mamaioa e costringendola a ricorrere al Tar».